

# VISTA



Autismo e DPS: attività a scuola

Seminario residenziale - Bellaria - 28, 29, 30  
marzo 2008

# Le carte dei colori

Iniziare ritagliando dei cartoncini che fungeranno da supporto e su cui si incolleranno i campioni di colore. La dimensione consigliata è quella di metà di un foglio A4. I cartoncini (bianchi) devono essere abbastanza robusti da reggersi dritti dentro una scatola che fungerà da raccoglitore

Iniziare a raccogliere campioni di carte colorate con qualunque tipo di colore e di qualunque tipo di carta. Sono molto interessanti i giornali patinati che offrono campioni di colori anche assai belli (ad esempio come sfondo delle foto pubblicitarie).

Non è detto che sul cartoncino debbano essere incollati campioni colorati tutti di forma rettangolare: anzi, si consiglia di utilizzare forme varie ed irregolari come se fossero macchie di colore.

Possono essere raccolti anche campioni di stoffe tinta unita.

Si possono anche disegnare forme colorandole con i colori a tempera, con gli acrilici, con i pennarelli grossi, ecc.

La collezione dei colori è sempre aperta: ad ogni bel colore che si trova si prepara una nuova scheda.

La caccia al colore può entrare a far parte di un lavoro di gruppo per educazione all'immagine, in cui i bambini del gruppo, guardando le riviste, scelgono le zone di colore, le ritagliano con cura e le incollano. Sarebbe interessante anche far scrivere (o riportare, nel caso di bambini piccoli) quale colore è – secondo il bambino – quello che c'è sulla scheda.

Il lavoro con il bambino autistico consiste innanzi tutto nell'imparare a ritagliare e a incollare.

Poi, scegliendo man mano le carte con i colori primari, iniziare a riconoscerli e ad associarli al nome scritto in stampato maiuscolo.

Soltanto in un secondo momento si inseriscono le sfumature associando le carte per “famiglie” di colori (la famiglia del rosso, la famiglia del giallo, ecc).

Le carte delle “famiglie” di colori possono anche essere ordinate per tonalità (dal più chiaro al più scuro, ad esempio).

Sempre utilizzando le carte come campione si può fare la “caccia” al colore simile che può essere presente dentro un disegno.

Per i colori primari può essere interessante procurarsi delle riproduzioni di quadri di Mondrian.

Si possono anche usare foto di paesaggi o altro.

E' importante selezionare un colore alla volta e insegnare al bambino a “scansionare” con cura l'immagine in modo da poter trovare tutte le zone colorate con il colore che si sta cercando.

Oltre alle carte campione si possono preparare dei sacchetti di plastica dentro cui inserire pezzetti di carta colorata ritagliati, in modo da poter realizzare dei collage “astratti”.

Anche in questo caso si può trattare di un lavoro di piccolo gruppo, dentro il quale anche il bambino autistico possa realizzare il suo lavoro da solo o con l'aiuto di un compagno ( o dell'adulto).

Si sceglie un tema (ad esempio il tema dell'acqua) e si cercano tutte le carte che vanno dal bianco al blu all'azzurro al verde, che i bambini incollano liberamente secondo il proprio gusto.

# Il domino dei colori

Con i campioni di colori ritagliati dalle riviste si possono preparare dei domino molto semplici, nei quali si tratta di abbinare due o tre colori uguali.

Occorrono dei cartoncini di circa 10X5 cm divisi a metà da una riga verticale. Su ciascuna parte si incolla una “macchia” di colori diversi.

Inizialmente non usare molti colori: 3 sono sufficienti per un primo breve gioco. Usare colori contrastanti (rosso, verde, giallo).

Man mano che il bambino diventa abile si inseriscono gli altri colori primari.

Le carte del domino si possono preparare anche con i colori a tempera o con i pennarelli grossi.

Per unire un valore “tattile” al domino si possono usare dei ritagli di pannolenci incollati con la colla vinilica.

# Le carte delle sfumature

Occorrono dei fogli di carta da pacco bianca (usata dalla parte ruvida), dei colori a tempera, dei bicchierini di carta, cucchiaini di plastica e dei pennelli.

Si prende un foglio di carta di pacco di circa 30X40 cm

Lo si piega a metà lungo la linea dei 20 cm, poi ancora a metà e poi ancora, in modo da formare con le piegature delle strisce di circa 5 cm per 30 cm.

Se il bambino ha difficoltà nella motricità fine, fermarsi alle strisce di 10cm per 30.

Si mette pochissimo colore bianco in un bicchierino, si diluisce con un poco di acqua e si colora la prima striscia (bianco su bianco). Poi con un cucchiaino si prende una puntina piccolissima del colore di cui si è scelto di fare le sfumature (diciamo il rosso).

Si aggiunge al bicchierino, si mescola e si colora la seconda striscia.

Si aggiunge una ulteriore puntina di rosso e così via fino a che tutte le strisce sono colorate.

Se le strisce sono finite e si vuole continuare a scurire il colore, proseguire con una nuova carta.

Il lavoro si può ripetere partendo dal bianco con ogni altro colore e poi mescolando i colori tra loro, sempre con l'avvertenza che il colore più scuro va aggiunto a quello più chiaro a piccolissime dosi.

Quando tutte le strisce sono asciutte si possono usare per decorare una parete che diventerà la parete dei colori.

# Carta comanda color ...

Occorrono dei cartoncini di circa 10X10 cm su cui si incollano campioni di carte colorate a forma di macchia. Si possono usare anche macchie di colore preparate con le tempere o con i pennarelli.

Nella prima fase di lavoro usare soltanto i colori primari, poi nella seconda fase si possono usare anche sfumature di colore. Verificare sempre di avere abbastanza carta dello stesso colore da poter preparare diversi cartoncini uguali, soprattutto se si gioca con più di un bambino.

Una carta per tipo viene inserita dentro un sacchetto, dal quale si pesca il colore da riconoscere e abbinare. Nelle carte-campione sotto si scrive il nome del colore in stampato maiuscolo.

All'inizio si gioca con poche carte disposte davanti al bambino. L'insegnante (o un altro bambino) estrae da un sacchetto il campione, dicendone ad alta voce il nome. Il bambino deve trovare la carta uguale a quella estratta entro un tempo via via più breve.

Se il bambino è in grado di parlare, gli si fa ripetere il nome del colore.

Ovviamente il gioco si può man mano complicare inserendo più carte di varie sfumature e facendo giocare i bambini a squadre (vince la squadra che nel tempo dato raccoglie più carte dal mucchio uguali al campione).

Per favorire lo sviluppo della "memoria" del colore, quando il bambino è diventato bravo a riconoscere il colore, l'insegnante gli mostra il campione, dice il nome, appoggia la carta voltata con la faccia colorata verso il tavolo, suona un campanello (o dice "VIA") e soltanto a quel punto il bambino può scegliere la carta uguale.

# Le carte delle forme

Per sviluppare la capacità di riconoscere le forme è bene preparare le carte delle forme, simili a quelle che sono spiegate nelle schede delle carte-colore e nelle carte tattili.

Si tratta di predisporre dei cartoncini più o meno di 10X10 cm al centro dei quali, con il pennarello grosso è stata disegnata una forma schematica.

E' bene preparare diverse carte in cui le forme si ripetono.

Si gioca quindi con l'insegnante che mostra una carta e il bambino deve riconoscere quella uguale tra due carte che ha davanti. Poi man mano si complica.

Con lo stesso principio si può preparare un domino delle forme.

Quando il bambino è bravo e si può giocare in gruppo si può preparare o acquistare una tombola delle forme.

Non usare soltanto forme geometriche ma anche forme a macchia o a linee spezzate. Tuttavia all'inizio prediligere forme semplici e ben distinguibili.

Per disegnare le forme ci si può servire di normografi e di stampini per biscotti.

# Forme a incastro

Per realizzare in modo semplice e divertente delle forme a incastro, si possono realizzare con il DAS e le formine taglia biscotti.

Si stende il DAS con un mattarello per dolci, non troppo sottile per evitare che poi si rompa.

Si ritagliano tanti quadrati di circa 10X10 cm

Al centro di ogni quadrato, con una formina taglia biscotti si ritaglia con cura la formina stessa (ad es. un cuore).

Poi sia l'esterno della forma sia l'interno vengono messi ad asciugare su una reticella per torte.

Quando sono asciutte si decorano in modo contrastante.

Si avranno così delle mattonelle dentro cui è ricavato un "vuoto" che le nostre formine vanno a riempire perfettamente.

Se si è abbastanza bravi, si possono ritagliare forme di fantasia usando un coltellino appuntito.

Per sollevare la forma senza romperla è ottimo il coltello a spatola che si usa per i formaggi.

# I cercatori d'oro

Si può giocare a gruppi o squadre. E' adatto anche come gioco per occasioni di festa. L'adulto nasconde in giro piccoli oggetti (vanno bene cose qualunque anche pasta alimentare tipo maccheroni) colorati però con la vernice color oro. I cacciatori vanno in giro nella stanza e cercano tutti i "tesori" nascosti. Ogni squadra raccoglie i suoi tesori in un cestino e poi va alla "banca" e può fare il cambio con dolci o piccoli doni, secondo una tabella appesa sopra la "banca" (ad esempio: quattro maccheroni valgono un cioccolatino; dieci maccheroni una macchinina, ecc.).

Vale quanto detto per tutti i giochi: prima il bambino impara a giocare con l'adulto poi con i compagni.

Anziché il color oro si può fare una caccia al colore, usando una delle carte colore di cui si parla nell'apposita scheda. I bambini raccolgono nei cestini tutte le cose di quel colore che trovano sparse nella stanza.

# Il gesto che scrive

Uno dei primi passi da compiere nell'educazione dei bambini in difficoltà è collegare una azione ad un effetto, in modo da sviluppare l'azione finalizzata e lo sviluppo del rapporto di causa-effetto che è una delle capacità cognitive più importanti.

Per realizzare questo lungo percorso di esperienze che viene riassunto in questa scheda occorrono quanti più materiali possibili che possano essere usati per tracciare segni.

Partiamo dal primo strumento: il corpo (e principalmente le mani).

Occorrono dei piatti di carta, dei colori a tempera, un foglio di carta da pacco bianca usato dalla parte ruvida e un grembiule di plastica per evitare di sporcarsi.

Il bambino indossa una maglietta a mezze maniche in modo da non sporcarsi. La tempera non diluita viene sistemata nel piatto di carta. Il bambino vi immerge una mano aperta e poi stampa la mano sul foglio tante volte e in tutte le direzioni, finché non esaurisce il colore.

A questo punto si lava la mano ben bene, si prepara un altro piatto con un altro colore e si ripete l'esercizio.

Se il bambino si stanca facilmente o è infastidito dal colore sulle mani, si può "spezzettare" l'esercizio stampando un colore al giorno. In tal modo ogni colore avrà il tempo di asciugarsi e il lavoro verrà anche meglio.

Una ripresa del lavoro si effettua usando la mano con le dita chiuse e strisciando la mano sul foglio in modo da realizzare diversi percorsi (diritto, a onde, ecc). Anche in questo caso si possono usare colori diversi per percorsi diversi.

Poi dalla mano intera si passa ad usare un dito per realizzare picchiettature, trattini, strisce, onde, zig-zag, ecc.

Per cominciare a introdurre l'uso di strumenti, si consiglia di partire da strumenti grossolani, come i pennelli a rullo, le spatole, le pennellesse, i pennelloni tondi, ecc.

Poi si può passare a pennelli più sottili.

L'esperienza di tracciare percorsi sul foglio va ripetuta con tutti i possibili materiali da scrittura: pennarelli grossi e fini, gessetti, colori a cera, matite colorate, ecc.

All'inizio sarà l'insegnante che guiderà la mano del bambino poi man mano lo renderà autonomo a cercarsi i propri segni.

Abituare il bambino ad avere cura dei materiali di lavoro: alla fine della sessione lavare sempre i pennelli con acqua tiepida e sapone, sciacquarli, metterli ad asciugare con la punta verso l'alto. Buttare i recipienti di carta nel bidone, pulire il tavolo con una spugna, ecc.

Avere cura delle cose è un apprendimento importante perché prelude alla capacità di avere cura di se stessi; inoltre facilita lo sviluppo dell'autonomia personale, del senso di responsabilità e favorisce l'inserimento sociale.

## CREMA SPALMABILE

Occorre della pellicola per alimenti e dei colori a tempera piuttosto densi.

Si stende la pellicola su un tavolo di plastica o coperto da un materiale facilmente lavabile. I bambini appoggiano grumi di colori diversi in diverse posizioni della pellicola, né troppo vicine né troppo lontane tra loro.

Poi il tutto viene coperto da un secondo strato di pellicola per alimenti, sigillando bene i bordi.

Quindi i bambini premendo e spingendo sulla pellicola fanno scivolare i colori in modo da diffonderli ottenendo effetti diversi a seconda se si spinge o se si schiaccia, se si usa con tutto il palmo o solo un dito o la punta delle dita aperte a rastrello ecc.

Gli effetti si possono fotografare. Le pellicole possono anche essere chiuse tra due lastre di plexiglas e diventare oggetti decorativi, man mano sostituibili con nuove realizzazioni.

# IMITANDO POLLOCK

Il grande pittore Jackson Pollock non ce ne vorrà se deriviamo da una delle sue tecniche un'idea interessante per il laboratorio di pittura: questa tecnica si chiama "dropping".

Tradotto in parole povere, il "dropping" consiste nello stendere a terra delle vaste superfici da colorare (un foglio di carta da pacchi bianco per noi può andare benissimo, basta che sia fissato sopra un foglio di plastica per coprire bene il pavimento). Poi si intinge un pennello più o meno grosso nel colore e lo si fa gocciolare sul foglio, in modo che la gocciolatura divenga la trascrizione visibile del gesto del pittore.

Se ci si attrezza bene (a piedi nudi poi lavabili e con pantaloncini corti) si può anche camminare sul foglio sgocciolando e magari spargendo il colore con il piede.

Se vi sono bambini autistici che non amano pasticciare e sporcarsi, si può ridurre la superficie usando un grande foglio fissato sul tavolo e far gocciolare il pennello senza pasticciarsi.

E' però interessante mantenere l'esperienza della trascrittura tramite colore del gesto che il bambino compie.

# Il rapporto figura sfondo

1

Nello sviluppo della percezione visiva è fondamentale costituire correttamente la capacità di distinguere, nel campo visivo, quale è la figura, cioè la parte significativa, e quale è lo sfondo, cioè la parte indifferenziata su cui non è necessario soffermarsi in modo particolare.

Per fare esercizi in questo settore occorre predisporre dei materiali appositi di cui si forniscono alcuni esempi.

Per insegnare al bambino ad osservare una figura e non il campo circostante si possono preparare dei “mirini” cioè dei riquadri di cartone vuoti al centro, dipinti di colore nero.

Si possono utilizzare le formine preparate con il DAS per il gioco delle forme a incastro.

Si parte con una forma campione e due altre forme tra cui scegliere quella uguale. Le forme, colorate con un colore molto brillante, diciamo un rosso lacca, vengono disposte non troppo vicine né troppo lontane una dall'altra. Poi si prende il mirino, lo si ferma in modo che la prima forma sia proprio al centro, si mostra il modello al bambino e gli si chiede se è uguale. Poi si passa alla seconda forma e si procede allo stesso modo.

Si passa poi a 3 forme. Quando si arriva a poter scegliere tra 4 forme diverse, è bene cominciare a disporre le forme in schieramento due per due. Si fa scorrere il mirino da sinistra a destra dall'alto verso il basso per introdurre il tipo di percezione che è collegato alla nostra forma di lettura e di scrittura. Si comincia da lontano a costruire i prerequisiti.

## 2

Un passo successivo consiste nel collocare la stessa figura su sfondi diversi.

Si parte preparando una serie di sfondi usando carte diverse. Si preparano anche sfondi colorati a fantasia (righe, quadretti, scozzesi, ecc.). Per questo si può usare il collage di materiali diversi, si possono incollare stoffe con la colla vinilica, ecc.

Quindi si prendono tante formine identiche (ad esempio dei cerchi tondi), le si colloca al centro degli sfondi e si fotografa “l’effetto che fa”.

Utilizzando sempre gli stessi sfondi, sovrapponendovi figure diverse e fotografando, si possono ottenere delle carte molto interessanti, con cui si può giocare sia a “trova le forme uguali” sia a “trova gli sfondi uguali”, in cui l’attenzione percettiva deve essere focalizzata una volta sulla figura (tralasciando lo sfondo) e una volta sullo sfondo (tralasciando la figura).

Oltre a formine astratte si possono usare anche piccoli giocattoli che il bambino conosca e che apprezzi: automobiline, cavalli e cavalieri, ecc.

Una variante si può realizzare ritagliando le formine nel cartoncino e incollandole, in modo da non avere la necessità di fotografare e stampare. Tuttavia il primo passaggio deve essere fatto con oggetti reali, che abbiano anche spessore.

## 3

Per bambini con una buona manualità, che riescono a colorare dei disegni, sono molto utili gli album da colorare, con disegni “al tratto” cioè disegnati a penna nera.

Ci sono album da bambini piccoli con grandi figure contornate da un tratto molto forte e marcato e album per bambini più grandi o con capacità di coloritura e tempi di attenzione più lunghi, con disegni più complessi.

La caratteristica di questi album è quella che, colorando, si può scegliere di colorare solo la figura, lasciando bianco lo sfondo, o talvolta solo lo sfondo, lasciando bianca la figura.

